

Mercoledì 12 febbraio 1997

NAZIONALE. Stasera, ore 21, Inghilterra-Italia. E Maldini (esordio ufficiale) sceglie Cannavaro**INGHILTERRA-ITALIA**

1 Seaman	1 Peruzzi
3 Pearce	2 Ferrara
6 Solingate	3 Maldini
5 Adams	4 Di Matteo
2 Le Saux	5 Cannavaro
11 Beckham	6 Costacurta
7 Batty	7 Di Livio
8 Gascoigne	8 D. Baggio
4 Ince	9 Casiraghi
10 Merson	10 Albertini
9 Shearer	11 Zola

ARBITRO: Sandor Puhl (Ungheria)	
12 Wright	12 Toldo
13 Barmb	13 Benarrivo
14 Macnaman	14 Panucci
15 Fowler	15 Fuser
16 Neville	16 Chiesa
17 Ferdinand	17 Del Piero
18 Lee	18 Ravanelli



L'allenamento degli azzurri a Wembley. A sinistra, il ct Cesare Maldini

Lynne Sladky/Ap

Shearer di ghiaccio

«È una partita come tante altre...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ LONDRA. Non è campione d'Europa, non è più campione del mondo da oltre trent'anni (nel 1966 l'unico titolo della storia), non è neppure più riconosciuta come la "maestra" del calcio, eppure l'Inghilterra riesce sempre a non essere una Nazionale normale. Una volta santi, una volta geniaci, una volta un po' bulli: stavolta, una bella compagnia di redenti. L'allenatore si chiama Glenn Hoddle, ha 40 anni, è stato chiamato Glenn in onore di Glenn Miller ed uno che ha Dio al suo fianco: all'età di 2 anni fu salvato dalla madre mentre stava per precipitare da una finestra, a 4 fu sfiorato da un autotreno e a 15 da una coltellata, fino a quando, inevitabilmente, ha avuto una crisi mistica a Betlemme, durante una tournée della Nazionale inglese in Israele. Poi c'è quel Tony Adams, 31 anni il prossimo 10 ottobre, difensore dell'Arsenal, con

una carriera che sembrava compromessa dall'alcol. E poi quel Paul Merson, 29 anni il 20 marzo, ex-coacino e reo-confesso. E poi ancora Paul Gascoigne, che oscilla tra depressione, bulimia e bronze, con una sola costante: le botte rifilate alla splendida moglie Sheryl, ex-fotomodello della chissà come capitata tra le braccia di Gazza.

Compagnia di redenti, ma c'è anche chi non ha mai peccato, come il capitano inglese di questa sera, Alan Shearer, 27 anni il prossimo 13 agosto. Una moglie, due figli, una vita tutta gol e famiglia. Un tipo terribilmente normale, più vicino al temperamento dell'ex-bomber Gary Lineker (zero ammonizioni in carriera), che a quello dei suoi compagni di Nazionale. Shearer ieri è stato anche molto normale nelle dichiarazioni della vigilia: «L'Italia ha Casiraghi, Del Piero, Zola e Ravanelli, ma anche noi non scherziamo». Oppure: «Partita difficile quella con l'Italia? Solo perché è la prossima partita». E ancora: «La marcatura a uomo non mi preoccupa. Quasi sempre nelle partite internazionali vengo controllato da un difensore». Infine: «I numeri sono dalla mia parte. Due partite da capitano inglese e due vittorie. Ora sotto con la terza». Parla meglio con i gol, Shearer: 34 nel campionato 1994-95 (e capocannoniere), 31 la scorsa stagione (nuovamente capocannoniere), 23 finora quest'anno, con la maglia bianconera del Newcastle, che si è svenato (37 miliardi) per assicurarsi.

Un bel personaggio è anche Mc Manaman, uno che ha il cuore in mano e quando può fa del bene al prossimo. Scrive articoli sui giornali, visita i detenuti nelle carceri e i ricoverati nei centri per disintossicarsi da alcol e droga e in campo è una freccia. Gioca nel Liverpool, proprio ieri ha festeggiato i 25 anni e si è fatto scoprire agli europei dello scorso anno, quelli giocati in casa e finiti con gli inglesi al terzo posto. In porta c'è Seaman, bravo, freddo e poco spettacolare; in mezzo al campo, invece, c'è quel bel combattente di Paul Ince.

Squadra tosta, non imbattibile, ma ora più accreditata dell'Italia, l'Inghilterra, i soldi delle televisioni hanno modernizzato l'ambiente, il gioco è più spettacolare. Ma ancora c'è molto da fare: allenarsi e mangiare meglio, bere qualche birra di meno. In fin dei conti, anche Wembley sarà rifatto: sopravviveranno solo le vecchie torri bianche, il resto, costo oltre 500 miliardi, sarà nuovo di zecca, pronto per il Duemila.

□ S.B.

Wembley, sognare con i piedi

Maldini e Hoddle, ct di Italia e Inghilterra hanno deciso di giocare al buio sulle formazioni. Niente anticipazioni. Ma il tecnico azzurro potrebbe regalare una sorpresa: inserimento di Cannavaro ed esclusione di Panucci.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

■ LONDRA. A qualcuno è già costata cara questa superclamata sfida Inghilterra-Italia, come a quei tifosi che ieri mattina hanno acquistato da un bagarino londinese due biglietti al costo di un milione ciascuno. E accaduto a due passi da Wembley: e poi si maligna sui napoletani. A qualcun altro è invece costata molti cattivi pensieri, come quelli che hanno tormentato la lunga vigilia di Cesare Maldini, alla prova del nove dopo neppure due mesi scarsi di lavoro. Il ct azzurro neppure ieri ha calato la maschera: niente formazioni, sana preattica come si faceva nei tempi che furono. Il suo collega Glenn Hoddle dal ritiro inglese ha fatto il misterioso. Maldini ha rilanciato la palla: nebbia fitta anche per quanto riguarda la formazione italiana. Ma da qualche giorno, e da

qualche parola forse sfuggita al cate-naccio maldiniano, è scaturito un piccolo ribaltone, che farebbe pensare a un'Italia diversa da quella che ci aspettavano. Ovvero, fuori Panucci e dentro i due contendenti per una maglia, il redivivo Costacurta e l'emergente Cannavaro. Il primo spazzerà l'area di rigore da libero, il secondo curerà i passi di Ferdinand (o Merson). Perché il colpo di scena? Perché nella testa del ct è passato questo ragionamento: Cannavaro è in palla ed è l'uomo giusto per Ferdinand (o Merson). Costacurta, che da una vita non gioca in marcatura, sarebbe come uomo-francobollo un azzurro. Però è ancora più rischioso affidarsi a una coppia di sbarbatelli semi-esordienti, come Panucci nel ruolo di libero e Cannavaro in quello di centrale. Così, dentro Costacurta,

che non è al massimo, ma con la Samp ha dato segnali di risveglio e ha pur sempre esperienza, dentro Cannavaro e fuori Panucci, bravo figliolo che capirà. Chiediamo perdono se tutto questo bel discorso sarà smentito da altre soluzioni ancora in piedi. Come Panucci libero e Cannavaro in campo, con l'esclusione di Costacurta. O come Panucci libero, Costacurta in formazione e Cannavaro in panca. Insomma, è un bel ballo in tre per due maglie, con Cannavaro quasi certamente in campo, Costacurta probabilmente e Panucci forse. Peruzzi a parte, l'unico difensore sereno è Ferrara, che da giorni si sta preparando per l'esame di questa sera: controllo e marcatura ferrea di Alan Shearer.

Si fa presto a dire Shearer, pensando agli inglesi, e non è un errore. Egli ha un pregio fondamentale per un attaccante: non sbaglia un colpo. Segna i gol che vanno segnati, ed è cosa spesso più difficile che realizzare quelli più difficili. I grandi attaccanti, inoltre, si misurano con il numero dei gol e siccome Shearer è quasi a quota cento in neppure tre campionati, giù il cappello. Ma per come la vediamo noi - e fidandoci dell'esperienza e dell'abilità di Ferrara - l'Italia si gioca la sfida di questa sera a centrocampo. Nel bel mezzo della gara di questa sera: i due



lungo le corsie laterali, dove Di Livio e Maldini dovranno fare gli straordinari per non far affondare l'Italia. Auguri, ma non sarà facile.

Maldini è già alla prova della verità, ma è stato abile, ieri, a sussurrare che «se questa partita è importante, ma non decisiva per la squadra, lo stesso discorso vale per il sottoscritto». Della serie, se perdiamo non mi massacrare. È vero che la qualificazione ai mondiali di Francia '98 pas-

sa anche attraverso altre partite (attenzione alle due sfide con la Polonia, 2 e 30 aprile prossimi), ma è anche vero che una grande squadra si misura nei grandi appuntamenti. E questo di questa, a Wembley, ne ha tutte le caratteristiche: cinquantamiliardi di business, mezz'Europa incollata al televisore, trecento giornalisti in tribuna stampa. Il bello (o il ridicolo) è che in Italia saranno milioni quelli privati della diretta tv.

L'INTERVISTA. L'ex azzurro parla del suo tranquillo viale del tramonto

Viali: «Non è più un'Italia nevrotica»

Avrebbe potuto giocare questa partita ed, invece, la vivrà come commentatore televisivo. «No problem», però per Gianluca Viali che in Inghilterra sta costruendo il suo lento addio al calcio: «Bisogna fare i conti con la realtà».

DAL NOSTRO INVIATO

■ LONDRA. Se la prima impressione è quella che conta, Gianluca Viali ha fatto bene a traslocare a Londra. Gioca a pallone che è il suo mestiere, guadagna miliardi, si gode la vita e sta dimenticando che cosa sia lo stress da celebrità. «Quassù sto bene perché ho solo il bello di questa professione di calciatore: divertimento, denaro, una splendida casa e tutto in piena libertà. Capisco che parlare di stress per una categoria come la nostra può apparire un insulto, ma dopo quindici anni vissuti in un certo modo mi serviva allentare la corda. E poi, diciamo, mi preparo bene al momento in cui dovrò staccare la spina. È un atteggiamento lento, dolce, senza farti venire il mal di stomaco che ha preso molti miei colleghi che dal giorno alla notte hanno ap-

peso le scarpe al chiodo». Viali appare in gran forma. In mattinata si è allenato con il suo Chelsea. Adesso, primo pomeriggio del solito giorno piovoso londinese, ha finito da poco di farsi intervistare da Tele+2. Il «luogo scenico» è un ristorante italiano dove Viali viene quasi ogni giorno, spesso in compagnia di un altro ex calciatore del nostro campionato finito come lui nel Chelsea, Roberto Di Matteo. Stasera Di Matteo giocherà a Wembley contro l'Inghilterra e Viali farà il commentatore per Tmc, in compagnia di un altro calciatore bravo e un po' birbante, Roberto Mancini.

Viali, quanto avrebbe dato per giocare questa partita con la maglia dell'Italia?

Sarebbe stato bellissimo, ma bisogna fare i conti con la realtà e sa-

perla accettare. Mi vedrò la partita in tribuna, ma la godrò e spero davvero di divertirmi.

L'attesa di questa partita è da record: se ne parla da tre mesi...

Il motivo è molto semplice: si sapeva sin dal sorteggio che la Nazionale si sarebbe giocata con l'Inghilterra la qualificazione ai mondiali francesi. C'è anche un'altra spiegazione: nella Premier League giocano calciatori italiani importanti. Spero solo che l'attesa non guasti la partita. Certe volte caricare troppo una gara di calcio diventa un autogol.

Intanto questa Nazionale ha ritrovato il feeling con la gente: a Palermo e anche a Pisa, quando la squadra è partita per Londra, c'è stato un bagno di folla...

Con Sacchi la Nazionale si era allontanata dal cuore dei tifosi. Credo che l'attuale dirigenza federale abbia scelto Maldini anche per recuperare certi valori. Si è visto a Palermo, dove la Nazionale non ha giocato una gran partita, eppure il pubblico l'ha applaudita. Ora, però, servono i risultati.

Che cosa si aspetta dalla partita di questa sera?

La prima cosa di cui parlerei è l'approccio dei giocatori italiani alla gara. Me lo aspetto ben diverso da quello che ci sarebbe stato con

Sacchi. Maldini è un uomo di buon senso, che ha elasticità mentale. L'Italia arriverà alla partita di questa sera caricata nel modo giusto, senza nevrosi particolari. E sono convinto che giocherà la sua partita, senza rinunciare a nulla. Può scapparci una bella serata di calcio con due Nazionali che si equivalgono.

L'ultima partita con gli inglesi è vecchia di sette anni. Il calcio made in England negli ultimi tempi è cambiato...

È vero, me ne sono reso conto in questi sei mesi trascorsi nel Chelsea. Ora si gioca con il pallone teso e non c'è più un solo schema. C'è più fantasia e gli stessi difensori partecipano al gioco. Non ci sono più gli engagementi di una volta che sapevano solo spazzare l'area.

Magari stanno «italianizzando»...

Mah...credo che la mentalità inglese rimarrà intatta. Qui ci sono tre regole fondamentali: primo divertirsi, secondo cercare di vincere, terzo una birra dopo la partita, tutti insieme, per festeggiare, a prescindere dal risultato. È la filosofia giusta e sarebbe bello se anche in Italia il calcio cominciasse a funzionare in questo modo.

Dovesse scommettere sul risultato e sull'eventuale gol italiano di questa sera su cosa punterebbe?

Risultato di 1-1, Italia in vantaggio



Gianluca Viali

Gerry Penny/Ansa

con Casiraghi e inglesi che pareggiano con Ferdinand. Magari con un po' di brivido per la Nazionale nel finale, ma pareggio in salvo.

Le manca l'Italia?

Mi manca quanto potevo sentire la nostalgia di Cremona nei primi anni vissuti a Genova. L'Italia è a portata di mano: un'ora e mezza di aereo e sono a casa.

Che cosa le piace dell'Inghilterra?

Nella vita di tutti i giorni, la buona

educazione. Nel calcio, la sportività. È un fatto culturale: qui prima si impara a fare uno sport e poi si diventa tifosi.

Se l'ultima impressione è importante come la prima, Gianluca Viali non pensa più a un ritorno in Nazionale. Ma con i 33 anni in vista e in questo tramonto londinese, vive benissimo: ricco, sereno e senza rimpianti.

□ S.B.

Premi, azzurri a Nizzola: «Ne ripareremo»

«Abbiamo fatto quanto era in nostro potere per arrivare alla sfida con l'Inghilterra e giocare al meglio le nostre carte. Maldini mi ricorda Bearzot, ha ridato quella serenità che la gente probabilmente voleva, i giocatori mi hanno confermato di essere grandi professionisti. Sogno di vivere con tutti loro le emozioni del mondiale 1982. E comunque sono contento di essere legato a questa squadra, sebbene non credo sia giusto giudicare il presidente della federazione dai risultati della nazionale». Così Luciano Nizzola alla vigilia dell'esordio ufficiale in una gara degli azzurri. Ma critica la formula delle qualificazioni mondiali. «È ingiusta - dice - e ci penalizza in maniera particolare. Pensate che una tra Inghilterra ed Italia potrebbe rimanere fuori da Francia 98...». Prima di partire per Bristol per una visita all'Under 21, Nizzola ha commentato ancora: «La bravura di questi giocatori mi sembra innegabile, sul piano umano poi sono eccellenti. Ho capito che per loro la cosa più importante è rappresentare il proprio Paese. Ieri mi sono messo a disposizione per parlare dei premi per l'eventuale qualificazione, loro mi hanno dimostrato che la ritengono una cosa secondaria. «Lasciamo stare, presidente, mi hanno detto. Ne parliamo un'altra volta, adesso siamo stanchi»».